



Dipartimento di Scienze Politiche Cattedra Storia Contemporanea

**Entebbe: Ragioni storiche e giuridiche negli eventi del volo
AF139**

RELATORE

Prof. Federico Niglia

CANDIDATO

Matr.070002

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

Indice:

- **Introduzione.....pag. 2**
- **Capitolo 1: I fatti di Entebbe.....pag. 6**
- **Capitolo 2: Le ragioni dietro il dirottamentopag.19**
- **Conclusione.....pag.27**
- **Bibliografia.....pag.29**

Introduzione

Alla fine dell'Ottocento in Europa si viene a creare il movimento sionista che auspicava e prometteva la creazione nella terra promessa, allora sotto il dominio dell'Impero Ottomano, di uno Stato Ebraico. I principali pensatori e fautori di questo movimento sono Theodor Herzl, che scrisse l'opera principale del movimento "Lo stato Ebraico", Chaim Weizmann e David Ben Gurion. Nel 1917 il ministro per gli Affari Esteri inglese Lord Balfour scrive che *"Il governo di Sua Maestà vede con favore la costituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico, e si adopererà per facilitare il raggiungimento di questo scopo, essendo chiaro che nulla deve essere fatto che pregiudichi i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche della Palestina, né i diritti e lo status politico degli ebrei nelle altre nazioni"*¹ fornendo così un'ulteriore spinta alla già massiccia immigrazione ebraica. Con la fine della Prima Guerra Mondiale la Palestina passa sotto mandato al Regno Unito.

Durante gli anni '20 il governo inglese della regione affronta i primi scontri tra la popolazione araba e quella ebraica. Nel 1929 in seguito ad una disputa legata all'accesso al Muro Occidentale di Gerusalemme l'amministrazione dei territori della Palestina si trova a gestire una serie di violenti scontri che porteranno alla morte 116 arabi e 133 ebrei oltre ad un ingente numero di feriti². Dopo questi scontri la comunità ebraica si organizzerà in corpo politico para-statale chiamato Agenzia Ebraica con una propria milizia semi-clandestina, l'Haganah. L'aumento della popolazione ebraica³ durante gli anni trenta porta un aumento dell'insofferenza araba che sfocia nella "Grande Rivolta araba". Tale insurrezione dura dal 1936 al 1939 ed ha come risultato il cambiamento della politica inglese nella regione e la determinazione della fine dell'immigrazione ebraica entro i successivi cinque anni.

Negli anni quaranta il Regno Unito dichiara la propria estraneità dalla questione tra la popolazione ebraica e quella araba e rimanda alla nuova organizzazione internazionale, le Nazioni Unite, la responsabilità per trovare una soluzione. Per tale motivo viene istituito il "Comitato Speciale delle Nazioni Unite per la Palestina" e nel 1947 l'Assemblea Generale approva la risoluzione n.181 dove vengono definiti i confini dei futuri stati oltre a definire come termine massimo il primo ottobre 1948 per la conclusione del mandato britannico⁴. Il Regno Unito si astiene dal votare la risoluzione delle Nazioni Unite e decide di mettere fine al proprio mandato il 15 maggio 1948. Il giorno precedente il 14 maggio viene dichiarata unilateralmente dagli ebrei l'indipendenza dello Stato d'Israele e il giorno dell'abbandono della regione da parte degli inglesi Egitto, Siria, Transgiordania, Iraq e Libano dichiarano guerra allo

¹ Cfr. Lettera a Lord Rothschild conosciuta come Dichiarazione di Balfour

² Cfr. Mossad: Le guerre segrete di Israele, Benny Morris e Ian Black, Bur, 2011

³ La popolazione ebraica nel 1936 era di 400000 ebrei pari a circa un terzo della popolazione totale

⁴ Cfr. Resolution adopted on the report of the ad hoc committee on the Palestinian question, n°181, General Assembly UN, 1948

stato neonato. Questa è la prima guerra arabo-israeliana e vede la sconfitta degli eserciti arabi, la distruzione di diversi villaggi oltre a portare la creazione di 711000 profughi palestinesi⁵ e 600000 profughi ebrei. Dopo la firma di un armistizio e il ritiro delle truppe israeliane l'Egitto occupa la Striscia di Gaza e la Transgiordania occupa la Cisgiordania, ad eccezione della parte occidentale di Gerusalemme, cambiando il proprio nome in Giordania. L'occupazione di questi territori assegnati dall'Onu al futuro stato palestinese ne bloccherà la nascita annullando così la soluzione "due stati, due popoli" scelta dall'Assemblea Generale. Israele sceglie di applicare la legge militare per gli arabi nei propri territori fino al 1966⁶. Per il proprio ruolo nelle trattative dell'armistizio il diplomatico americano Raphael Bunche vince il Premio Nobel nel 1950

Nel luglio 1952 un comitato di ufficiali guidati da Nasser prende il potere in Egitto e depone la monarchia di Re Faruk. Una volta al potere gli ufficiali iniziano un processo di riarmo grazie alla vendita di armi da parte della Cecoslovacchia⁷ e nazionalizzano il controllo del Canale di Suez⁸ portando le proprie truppe al confine con lo Stato di Israele. Temendo un attacco come quello del '48 il governo israeliano, forte dell'appoggio del Regno Unito e della Francia, autorizza un attacco preventivo contro l'Egitto e inizia la seconda guerra arabo-israeliana. Il conflitto si risolve in seguito alla minaccia da parte dell'URSS di usare la bomba nucleare per difendere i propri interessi in Egitto e agli sforzi diplomatici canadesi mandati avanti da Lester Pearson⁹.

La popolazione palestinese fino a questo punto ha visto la possibilità di creare una propria nazione bloccata da una parte dai governi di Egitto e Giordania e dall'altra da Israele. La Lega Araba durante il summit del Cairo nel 1964 pone fine a questa situazione creando l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina o OLP. Il nuovo soggetto politico nasce dall'unione dei vari partiti palestinesi e dichiara la propria posizione contro Israele affermando nelle Dichiarazioni di proclamazioni dell'Organizzazione: *"....Credendo nel diritto del popolo arabo palestinese alla sua sacra patria, la Palestina, e affermando l'inevitabilità della battaglia per liberarne le parti usurpate, e la determinazione della sua effettiva entità rivoluzionaria e la mobilitazione delle sue capacità, potenzialità e delle sue risorse materiali e spirituali. E nella realizzazione della volontà e della determinazione del nostro popolo a condurre la battaglia per la liberazione con forza e determinazione in armonia con il suo ruolo di efficace e combattente avanguardia della sacra marcia..."*¹⁰.

⁵ Cfr. U.N. General Assembly Official Records, 5th Session, Supplement No. 18, Document A/1367/Rev. 1

⁶ Cfr. Mossad: Le guerre segrete di Israele, Benny Morris e Ian Black, Bur,2011

⁷ Ibidem

⁸ Prima dell'avvento di Nasser il Canale di Suez era controllato da una società anglo-francese

⁹ Le trattative per la risoluzione della Crisi di Suez gli valsero il Premio Nobel nel 1957

¹⁰ Cfr. Statement of Proclamation of the Organization, National Covenant of the Palestine Liberation Organization, 28 May 1964

Nel 1967 l'Egitto chiede il ritiro delle truppe di peacekeeping ONU che sono nel Sinai e decide sempre unilateralmente di istituire un blocco navale nel golfo di Aqaba, un'importante porto israeliano per il commercio e i rifornimenti¹¹. Tali azioni unite ad un'alleanza militare tra Egitto, Giordania e Siria e ai movimenti di truppe al confine portano il governo israeliano a dichiarare guerra ai tre stati arabi. Tale conflitto, che è la terza guerra arabo-israeliana, dura solo sei giorni in quanto Israele grazie al lavoro della sua aviazione riesce a neutralizzare nelle prime ore delle operazioni militari le forze aeree nemiche e a penetrare in territorio nemico. In seguito a tale conflitto l'Egitto perde la penisola del Sinai e la striscia di Gaza, la Giordania tutti i territori della Cisgiordania e la Siria le Alture del Golan¹² inoltre 400000 palestinesi abbandonarono le proprie case per diventare profughi. A causa di questi cambiamenti Yasser Arafat inaugura una nuova linea politica per l'OLP basata sul diritto all'uso delle tecniche di guerriglia e terroristiche grazie al pieno controllo dell'organizzazione sui combattenti, conosciuti come Fidayyin¹³.

In seguito alle conquiste territoriali della “guerra dei sei giorni” Israele si trova ad affrontare il problema della convivenza con la popolazione palestinese della Cisgiordania e di Gaza. Nel primo territorio la sicurezza per gli abitanti e per le forze israeliane viene raggiunta grazie alla collaborazione tra i servizi segreti israeliani e alcuni elementi legati alle forze di sicurezza giordane nell'identificazione dei fidayyin di Al-Fatah¹⁴ e nella scoperta dei metodi per entrare nei Territori Occupati. Nel territorio di Gaza la sicurezza viene raggiunta nel marzo 1972 quando il Generale Ariel Sharon, comandante del settore meridionale, decide di applicare alcune misure anti-guerriglia e di aumentare la collaborazione tra l'esercito e lo Shin Bet, il servizio segreto israeliano responsabile per l'intelligence interna. Nonostante si fosse raggiunta la pace nei Territori Occupati nello stesso periodo le principali forze politiche palestinesi si dotano di formazioni guerrigliere e para-militari come in Vietnam e Algeria.

Nel 1973 l'Egitto e la Siria si alleano nuovamente e attaccano Israele nel giorno della festività dello Yom Kippur per vendicare il risultato della guerra di sei anni prima. Nonostante l'iniziale vantaggio le forze arabe dopo due settimane si trovano in grosse difficoltà o a dover difendere il proprio territorio. Gli Stati Uniti si impegnano insieme con l'URSS per un cessate il fuoco e poi forniscono aiuto nelle trattative tra Egitto e Israele che portano agli accordi di Camp David del 1978.

¹¹ Cfr. Storia Contemporanea: Il Novecento, G. Sabatucci e V. Vidotto, Editori Laterza, 2008

¹² Cfr. Storia Contemporanea: Il Novecento, G. Sabatucci e V. Vidotto, Editori Laterza, 2008

¹³ E' un termine arabo che significa “devoti”.

¹⁴ Al-Fatah è il principale movimento di liberazione palestinese e all'epoca sotto la guida di Yasser Arafat era anche la principale forza dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina)

Capitolo 1: I fatti di Entebbe

Sono le 06:45 del mattino del 27 giugno 1976 quando un commando di quattro uomini, formato da membri del network europeo e medio-orientale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, atterrano all'aeroporto internazionale di Atene. La cellula è formata da: Wilfred Bose, un ex-avvocato tedesco di 27 anni, Gabriele Krocher-Tiedeman, membro della cellula che attaccò la sede dell'OPEC a Vienna, e due arabi palestinesi¹⁵. I terroristi superano i controlli nel cambio volo con passaporti falsi di Perù, Ecuador, Bahrein e Kuwait¹⁶. Nel frattempo alle 11:30 il capitano Michel Bacos fa atterrare il volo Air France 139 partito dall'aeroporto Ben Gurion ad Atene per un cambio di passeggeri. Dopo un'ora, quando il volo è a 31000 piedi e vola verso Parigi, il commando entra in azione. Herr Bose si occupa della cabina di pilotaggio mentre Frau Krocher-Tiedeman si occupa della prima classe e i due membri arabi prendono posizione agli estremi della classe turistica. Dopo aver preso il controllo i membri tedeschi ordinano al capitano di fare rotta per Benghazi e annunciano il dirottamento ai passeggeri dicendo che loro sono il comando "Che Guevara" del FPLP e il volo prende la denominazione di "Haifa"¹⁷. Dopo pochi minuti dalla perdita del contatto radio con il capitano Bacos il responsabile della Air France a Tel Aviv dà l'allarme che viene notificato al più presto al Gabinetto del Governo Israeliano che dà ordine di avviare le procedure di emergenza.

Alle 13:27 le forze armate israeliane(IDF) mettono in sicurezza la zona intorno al Ben Gurion e il Comando Centrale ordina lo spostamento di truppe ausiliare in quella direzione per prepararsi ad un eventuale attacco. Contemporaneamente il volo AF139 entra nello spazio radio della torre di controllo di Benghazi e chiede l'autorizzazione all'atterraggio per rifornirsi di carburante e un incontro con i rappresentanti in Libia del FPLP. Le richieste vengono accettate e il volo atterra alle 14:58 dirigendosi verso un hangar isolato rispetto al normale traffico dell'aeroporto. Uno degli ostaggi, una donna inglese, riesce ad allontanarsi poiché convince i sequestratori di essere incinta e di aver bisogno di aiuto medico. Tale donna riesce a raggiungere l'Inghilterra diventando il primo ostaggio ad esser salvato¹⁸. Mentre avvengono questi eventi, a Tel Aviv il primo ministro Yitzhak Rabin forma un comitato interministeriale di emergenza in cui siedono: il ministro della difesa Peres, il ministro degli esteri Allon, il ministro dei trasporti Yaacobi, il ministro della giustizia Zadok e quello senza portafoglio Galilee. Tale comitato prende le prime decisioni e dà mandato al ministro degli esteri di chiedere alla Francia di guidare le contrattazioni e al ministro dei trasporti di parlare con la stampa e le famiglie¹⁹. Peres

¹⁵ All'inizio si pensò che a guidare il commando ci fosse il terrorista internazionale Ilich Ramirez Sanchez vista la sua affiliazione con entrambi i gruppi

¹⁶ Cfr. Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22, Agosto 1976

¹⁷ Cfr. La avventura del sequestro de Entebbe, contada por una protagonista-El Pais,11 luglio 1976

¹⁸ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

¹⁹ Cfr. Operation Entebbe protocols revealed-Ynet News,11 maggio 2010

inoltre decide, su consiglio del Capo dello Staff²⁰ Mordechai Gur, di mantenere le misure di sicurezza e di andare al Ben Gurion poiché sul volo ci sono 77 cittadini israeliani.

Alle 21:50 il volo AF139 dopo aver caricato 42 tonnellate di carburante abbandona Benghazi e si dirige verso sud. Dopo cinque ore di volo l'aereo atterra all'aeroporto di Entebbe in Uganda con l'intenzione di rimanere lì grazie all'appoggio di Idi Amin, il locale dittatore che dopo anni di ottime relazioni con Israele aveva deciso dal 1972 di appoggiare il Fronte e la sua lotta.

L'appoggio di Amin diviene chiaro agli ostaggi il giorno dopo quando il dittatore si presenta per parlare con i terroristi, che sono guidati dal responsabile del tentato omicidio a Edward Sieff a Londra, e per osservare lo sbarco che è guidato dai soldati ugandesi²¹. Gli ostaggi vengono portati nel vecchio terminal dell'aeroporto, nutriti e gli viene permesso di sciacquarsi con dell'acqua. Il ruolo attivo del governo ugandese nella vicenda rappresenta una situazione nuova poiché nessun governo ha mai appoggiato o aiutato un dirottamento. Mentre avviene ciò a Tel Aviv arriva la notizia che la Francia avrebbe guidato i negoziati e Yaacobi ottiene che la lista dei passeggeri non sia pubblicata nella speranza che i cittadini con doppio passaporto riescano ad esser liberati prima. La giornata vede anche la confusione nel FPLP riguardo la paternità dell'operazione poiché un portavoce da Damasco afferma ad un inviato di Reuters in Kuwait che l'operazione è una delle loro mentre un altro rappresentante a Beirut nega ogni responsabilità²².

Mentre i vertici politici iniziano ad organizzare i contatti diplomatici alcuni comandanti del Commando Interforze delle IDF iniziano a pensare ad un'opzione militare e alla sua fattibilità. Da tali riunioni ancora non ufficiali parte l'inizio delle indagini riguardo alle rotte per Entebbe e sulla situazione dell'aeroporto.

La giornata del 28 giugno si conclude con la domanda su quale siano le richieste dei terroristi per il rilascio degli ostaggi.

La giornata del 29 giugno si apre con le informazioni ottenute dal General Maggiore Rehavam Zeevi, consigliere personale del Primo Ministro per quanto riguarda il terrorismo, grazie all'interrogatorio della donna inglese fuggita. Il Generale inizia, su ordine di Tel Aviv, a coordinare da Londra gli sforzi diplomatici e di intelligence con il governo francese. Rabin invece a Tel Aviv incontra prima le commissioni Esteri e Difesa della Knesset, il parlamento israeliano, poi il leader dell'opposizione Menahem Begin per informarli della situazione e delle decisioni prese dai precedenti consigli dei ministri. Inoltre il primo ministro prende la decisione di tenere un consiglio dei ministri nel pomeriggio aggiungendo alla squadra precedentemente

²⁰ Il Capo dello staff israeliano è l'equivalente del capo di stato maggiore generale in Italia

²¹ Cfr. La avventura del sequestro de Entebbe, contada por una protagonista-El Pais,11 luglio 1976

²² Cfr. Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22, Agosto 1976

decisa anche il capo dello staff delle IDF Gur. Prima di raggiungere tale riunione il militare ordina di preparare una lista di possibili scenari da proporre ai vertici civili in caso si consideri l'opzione militare. Tale ordine permette al gruppo interforze delle IDF di avere maggiore collaborazione e aiuto nella pianificazione iniziata il giorno precedente.

Alcuni minuti prima del consiglio dei ministri, fissato per le 17:00, arriva un cablogramma dall'ambasciata a Parigi con le richieste dei terroristi. Loro chiedono la liberazione di 58 "combattenti per la libertà" tra cui Kozo Okamoto accusato del massacro all'aeroporto di Lod nel 1972, alcuni elementi della Banda Baader-Meinhof accusati del rapimento e omicidio del giudice Gunther von Drenkmann nel 1974 e i membri del commando congiunto FPLP Banda Baader-Meinhof accusati in Kenya di aver progettato un attentato ad un volo El Al nel gennaio del 1976²³. Tali richieste portano una spaccatura all'interno del consiglio poiché il ministro degli esteri vuole seguire la linea dura di Francia e Germania dell'Ovest e bloccare qualsiasi resa senza negoziato mentre il primo ministro deve considerare tale opzione visto che l'opzione militare al momento sembra non eseguibile²⁴. La riunione prosegue con le informazioni di intelligence riguardo il FPLP e i suoi vertici e decide di fissare un nuovo consiglio per le 11:00 del mattino seguente. Dopo la riunione di gabinetto arriva al ministro Allon un secondo dispaccio dall'ambasciata dove si dice che i terroristi hanno fissato alle 14:00 del primo luglio il termine ultimo per lo scambio a Entebbe altrimenti avrebbero ucciso tutti gli ostaggi facendo saltare l'aereo.

Nello stesso pomeriggio ad Entebbe Bose, il capo dei terroristi, divide gli ostaggi in due gruppi²⁵. Tale divisione viene definita dal terrorista "selektion", che era il termine usato dal dott. Joseph Mengele quando sceglieva chi doveva morire, e divide gli ostaggi non ebrei da quelli ebrei o israeliani. Mentre in Uganda avviene questa divisione in Israele il primo ministro si incontra con i vertici militari a cui si era aggiunto il GOS dell'aviazione Generale Maggiore Benny Peled che era a capo del gruppo di ufficiali a lavoro sull'opzione militare. In tale riunione si presenta la possibilità, avanzata dall'aviazione, di un volo senza sosta fino ad Entebbe e viene deciso di convocare per la mattina seguente tutti gli ufficiali che avevano avuto contatti con Amin e avessero informazioni utili.

Ehud Barak, capo dei servizi segreti delle IDF, inizia la giornata del 30 giugno con due incontri per analizzare le informazioni necessarie e quelle mancanti. Nel primo incontra Burka Bar-Lev, un colonello che aveva conosciuto Amin ed aveva istruito le forze ugandesi, e gli chiede informazioni riguardo lo scalo di Entebbe, gli altri aeroporti, le posizioni dell'aviazione che potrebbero interferire e ogni possibile

²³ Cfr. Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22, Agosto 1976

²⁴ Cfr. Mossad: le guerre segrete di Israele, Benny Morris e Ian Black, BUR, 2011

²⁵ Cfr. La avventura del sequestro de Entebbe, contada por una protagonista-El Pais, 11 luglio 1976

informazione sulle forze presenti sul territorio. Al secondo incontro oltre agli ufficiali si aggiunge Muki, un giovane ufficiale del Sayeret Maktal²⁶, a cui viene assegnato il compito di studiare tutti i possibili modi per raggiungere il Terminal ed eliminare i terroristi. Bar-Lev partecipa anche agli incontri della mattina con il primo ministro che gli affida il compito di tenersi in contatto con Amin e di fare leva sull'ego del dittatore e sul suo desiderio di vincere il Premio Nobel per la Pace. Tali conversazioni sono necessarie per definire il profilo psicologico del dittatore e trovare nuove possibilità di negoziare.

Nel consiglio dei ministri, che si tiene alle 11:00, si apprende il rifiuto da parte degli altri stati di fornire i prigionieri e la Francia si dichiara pronta a seguire le istruzioni di Israele. Tale situazione riacuisce i dissapori interni con il ministro Allon che insiste di non cedere poiché lo stato israeliano è un punto di riferimento nel mondo mentre il primo ministro Rabin afferma che l'opzione militare ancora non è considerabile e che bisogna continuare con le vie diplomatiche. La riunione si conclude con la decisione di aspettare nuove notizie e di riunirsi al massimo il giorno seguente prima della scadenza dell'ultimatum. La mattina prosegue con un consiglio di sicurezza dove si analizza la proposta venuta da Ubi Lubarni, ambasciatore in Iran, di offrirsi come merce di scambio ai terroristi²⁷. Tale proposta non viene accettata poiché il primo ministro Rabin è preoccupato dei possibili risvolti alla sicurezza vista l'importanza dell'ambasciatore e delle sue conoscenze. In seguito Rabin si incontrerà con il consiglio degli editori per convincerli a mantenere l'attenzione più bassa possibile sulla vicenda e sulle manifestazioni dei familiari poiché c'è il rischio di rendere più difficili i negoziati. Oltre agli incontri politici il primo ministro e il ministro della difesa si incontrano con il generale Gur e gli ufficiali che si occupano degli inizi di pianificazione per l'opzione militare. In questa riunione si parla anche di come reagire sulla fuga di notizie riguardo all'operazione Heartburn, una missione congiunta Israele-Kenya, che è all'origine del dirottamento del volo AF139²⁸. Ad Entebbe 47 ostaggi del gruppo dei non israeliani vengono liberati e imbarcati su un volo diretto a Parigi. Il capitano Bacos e il suo equipaggio, nonostante avessero la possibilità di partire, decidono di rimanere con gli altri ostaggi e ottengono il permesso dai rapitori di rimanere. La stessa cosa non avviene con una suora francese che è obbligata a salire sull'aereo²⁹.

Nel pomeriggio in Israele il Brigadiere Generale Dan Shomron, capo dell'ufficio Paracadutisti e Fanteria, e il Tenente Colonnello Jonathan "Yoni" Netanyahu³⁰, comandante dell'unità di Muki, vengono richiamati per presentarsi ad una riunione

²⁶ La Sayeret Maktal è l'unità costruita su modello delle SAS britanniche con compiti di ricognizione speciale alla dirette dipendenze dello Stato Maggiore delle IDF

²⁷ Cfr. Operation Entebbe protocols revealed-Ynet News,11 maggio 2010

²⁸ Ibidem

²⁹ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

³⁰ Il Tenente Colonnello Jonathan Netanyahu era il fratello dell'attuale primo ministro d'Israele Benjamin Netanyahu

con il generale Adam riguardo al loro coinvolgimento nella pianificazione e nella possibile esecuzione dell'opzione militare. Tale convocazione si rende necessaria nonostante la presenza di Muki, secondo in comando di Netanyahu, poiché le regole di sicurezza hanno portato a compartire il gruppo di ufficiali rispetto alla normale catena di comando. Nella serata del 30 giugno arriva il primo gruppo di ex-ostaggi che atterra all'aeroporto di Orly a Parigi ed è ricevuto dal ministro degli esteri francesi Jean Sauvagnargues. All'interno della folla riunitasi per riceverli ci sono degli uomini del Mossad, il servizio segreto estero israeliano, che raccolgono nominativi e indirizzi in modo da eseguire in un secondo momento, durante la notte, una serie di interrogatori³¹. Le domande riguardano la situazione dei terroristi, la posizione degli ostaggi e il ruolo delle forze armate ugandesi che è ancora confuso agli israeliani e permettono al servizio di colmare alcune lacune necessarie alla pianificazione di un intervento militare. Tra di loro c'è Michel Cojot, un ebreo francese, riuscito a non farsi scoprire che ricordava tutti i dettagli richiesti³². Dopo aver ricevuto notizie da Parigi il ministro della difesa prende parte ad una riunione dove Adam e Peled presentarono le possibili alternative. I primi due piani, che prevedono l'attraversamento del lago Vittoria o con barche paracadutate o ottenute in loco, vengono scartate per difficoltà con la fuga legata al ruolo di Amin e dell'ONU. Si sceglie di approfondire l'opzione di arrivare in aereo fino ad Entebbe, atterrare e ripartire sfruttando il carburante dell'aeroporto ma servono ulteriori informazioni quindi ci si aggiorna al giorno seguente. Nella serata l'idea viene proposta al ministro della difesa che decide di attendere ulteriori dettagli e rinvia la presentazione ad un altro consiglio dei ministri.

La giornata del primo luglio inizia con la scoperta che il terminal dove sono rinchiusi gli ostaggi era stato costruito da una società israeliana quindi vengono mandati degli agenti a recuperare le planimetrie così da includerle nella pianificazione. Inoltre un secondo gruppo di agenti si informa presso le agenzie di viaggio dei voli che arrivano e partono da Entebbe in modo da pianificare l'arrivo del gruppo di assalto. Dopo le ultime scoperte il ministro Peres si convince che l'opzione militare sia possibile e che sia questione di tempo prima che sia tutto predisposto ma il tempo è contro di lui poiché l'ultimatum scade alle 14:00 di quel giorno. Con queste idee il ministro si presenta al consiglio dei ministri indetto quella mattina ed espone i suoi dubbi. Per risolvere lo stallo politico il primo ministro Rabin sceglie di proporre la negoziazione come mezzo per ottenere più tempo e per dare forza alla sua posizione sceglie di presentarla alle commissioni Esteri e Difesa della Knesset. Dopo aver ottenuto l'approvazione dalle commissioni Rabin torna alla riunione di gabinetto e prima di iniziare le votazioni chiede ai ministri di non astenersi poiché il momento è importante e ognuno deve assumersi le sue responsabilità. Il primo ministro riesce ad

³¹ Cfr. Mossad: le guerre segrete di Israele, Benny Morris e Ian black, BUR,2011

³² Ibidem

ottenere l'unanimità con la messa a verbale che Peres e Hillel, il ministro della polizia, accettano la negoziazione solo come modo per ottenere più tempo³³. Appena la decisione è presa, novanta minuti prima dello scadere del tempo, Allon informa l'ambasciatore francese che informa a sua volta il ministro Sauvagnargues che passa la decisione ad Amin e al FPLP. Il presidente ugandese fa sapere che il FPLP avrebbe trasmesso un messaggio sulla radio ugandese alle 14:00 orario di Israele. In seguito il messaggio si rivela una conferma delle richieste con un prolungamento del termine per la consegna dei prigionieri alle 14:00 del 4 luglio.

Mentre i vertici politici guadagnano del tempo i capi militari procedono nella pianificazione in virtù del fatto che ormai mancano poche informazioni e la maggior parte delle quali non è classificata, come i possibili cambiamenti alle piste e alle zone di rifornimento avvenuti da quando l'aviazione aveva smesso di volare su Entebbe. Nel pomeriggio Shomron e Adam si incontrano con il ministro Peres che li provoca chiedendogli la loro opinione e le possibilità di successo visto lo stallo politico sull'argomento. I generali gli rispondono che loro sono ottimisti nonostante il clima generale sia piuttosto cauto e riescono ad ottenere il via libera alla pianificazione dei dettagli per un'operazione militare di salvataggio. Nella serata un piano generale è pronto per essere presentato e il Generale Adam ordina al suo collega Shomron di iniziare a pianificare i dettagli necessari. Il piano viene approvato e si iniziano i preparativi per eseguirlo il prima possibile, inoltre il generale Shomron viene confermato a capo dell'operazione che viene chiamata "Operazione Thunderball" in omaggio al film di James Bond.

Per l'operazione viene scelta l'unità del Tenente Colonnello Netanyahu con il supporto di unità provenienti dalla Brigata Golani, la più famosa e decorata delle IDF, e vengono dislocati in una base separata nel centro di Israele³⁴. Inoltre il generale Adam sceglie di far costruire, usando le informazioni in possesso, una replica del terminal e di affiancare ai C-130 Hercules per il trasporto anche ulteriori truppe e un Boeing 707 attrezzato come campo medico da stanziare in Kenya durante l'operazione per eventuali emergenze. A tutti i partecipanti è proibito di menzionare l'operazione al telefono e con persone non informate per mantenere il tutto strettamente confidenziale e permettere così la massima efficacia.

Mentre i militari sono concentrati nei preparativi, avviene un cambiamento poiché nella serata del primo luglio atterrarono a Parigi un secondo gruppo di 101 ostaggi abbassando così il numero delle persone ad Entebbe che ora sono quasi tutti o ebrei o israeliani e questo porta dei dubbi sulle reali intenzioni dei sequestratori. Una conferma di ciò arriva dall'ambasciatore somalo in Uganda, che agisce da tramite tra gli ugandesi e i francesi, poiché egli riferisce che i terroristi non sono intenzionati a

³³ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

³⁴ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

negoziare ma vogliono la piena accettazione delle loro richieste. Si suppone che l'allungamento dei termini serva solamente ad evitare imbarazzo ad

Idi Amin alla riunione dell'Organizzazione dell'Unione Africana che si sarebbe tenuta in quei giorni³⁵. In giornata è arrivata anche la condanna del dirottamento da parte di alcuni paesi arabi come Egitto, Giordania, Siria e da parte della Lega Araba poiché tale atto mina la cooperazione e le relazioni amichevoli con la Francia³⁶.

La mattina del 2 luglio inizia con un briefing tra gli ufficiali per la definizione dei compiti e l'arrivo degli Hercules alla base. Con gli aerei arrivano i piloti che si presentano al generale Gur con i piani di volo per Entebbe e con il piano di atterrare sulla pista sfruttando il traffico aereo e spegnendo i meccanismi di segnalazione considerando la possibilità di atterrare senza le luci di pista. Per l'approvazione di tale idea il generale richiede delle prove sul campo, viene deciso quindi che il pilota a capo dei membri dell'aviazione avrebbe fatto un volo in notturna con il generale per convincerlo della fattibilità. Contemporaneamente il Tenente Colonnello Netanyahu e gli altri ufficiali continuano la pianificazione considerando scenari diversi e pianificando anche la messa in sicurezza delle altre parti dello scalo poiché il piano prevede il rifornimento degli Hercules ad Entebbe prima di ripartire. Ai veicoli richiesti in precedenza dal generale Adam viene aggiunto un secondo Boeing 707 che avrebbe fatto da comando mobile e da collegamento per le comunicazioni. A mezzogiorno i comandanti delle unità si presentano davanti al capo dell'operazione, il generale Shomron, per la presentazione dei dettagli della missione. Nel pomeriggio Netanyahu vuole fare un ultimo briefing con gli ufficiali prima di iniziare le simulazioni per risolvere il problema del trasferimento dagli aerei al terminal senza allertare il nemico. Muki risolve la questione proponendo di simulare un convoglio di un alto ufficiale ugandese usando delle Landrovers e una limousine Mercedes nera in modo da arrivare il più vicino possibile senza essere identificati³⁷. L'idea viene approvata e informano il comando a Tel Aviv per farsi procurare i mezzi e iniziare la simulazione il prima possibile.

Nella stessa giornata i vertici politici si riuniscono per analizzare le varie opzioni. Alla riunione di gabinetto delle 14:00 il primo ministro presenta gli ultimi aggiornamenti sulla situazione e informa gli altri ministri che sostanzialmente Israele è solo ad affrontare la situazione dal momento che con l'arrivo dell'ultimo gruppo di ostaggi a Entebbe sono rimasti praticamente solo cittadini israeliani o ebrei, che rientrano spiritualmente nelle loro responsabilità. Dopo tali considerazioni il ministro della difesa interviene chiedendo che i ministri siano pronti ad ogni evenienza poiché il giorno seguente sarebbe stato quello decisivo dato che mancavano solo 36 ore allo scadere dell'ultimatum.

³⁵ Ibidem

³⁶ Cfr. Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22, Agosto 1976

³⁷ Cfr. Back to Entebbe-The Jerusalem Post, 29 giugno 2006

Calata la luce il tenente colonello S, che guida la squadriglia dell'aviazione, esegue un volo in notturna a luci spente con a bordo i generali Gur e Peled dalla base nel centro di Israele a Ophir che è una base dell'aviazione sulla punta sud del Sinai israeliano. Il COS è poco convinto e l'operazione viene eseguita più volte fino a quando non viene approvata. Alle 22:45 c'è una simulazione dell'intera operazione al cospetto degli ufficiali per mostrare come sarebbe andata³⁸.

All'una di notte del 3 luglio il generale Motta Gur telefona al ministro della difesa Peres per informarlo che gli uomini assegnati all'operazione Thunderball sono pronti ad entrare in azione appena arriva l'autorizzazione. Il briefing della squadriglia viene deciso per le 08:45 poiché poco dopo avrebbero imbarcato tutti gli equipaggiamenti e il personale per partire alla volta della base di Ophir e aspettare lì il via libera. Gli ultimi a partire sono i membri del personale medico del Boeing 707 poiché Dan Michaeli, il comandante dell'unità medica, vuole esser sicuro che tutti siano pronti dato che il personale era formato da riservisti. Sul piano diplomatico arriva la notizia da Parigi che la via dei negoziati è bloccata poiché il commando del FPLP rimane sulla posizione di non trattare sulla lista dei terroristi da liberare. Tale fatto non migliora l'umore dell'opinione pubblica riguardo alla reale possibilità che la libertà dei terroristi potesse portare l'effettiva liberazione e salvezza degli ostaggi³⁹.

Alle 11:00 il comitato interministeriale sulla questione Entebbe si riunisce per l'ultima volta con all'ordine del giorno una presentazione del Generale Gur che deve informarli del piano per l'opzione militare volta a salvare gli ostaggi in mano al FPLP. Tale piano non è una sorpresa poiché alcuni dei ministri erano già stati informati e l'unica domanda è riguardo le scadenze previste per approvare efficacemente la missione. Il Generale risponde che il gabinetto ha tempo fino alle 13:00 affinché la missione sia efficace e attuabile. Per tale motivo il primo ministro convoca tutti i ministri subito dopo la riunione del comitato nonostante sia Shabbat. I ministri arrivano alla riunione pensando di dover votare per accettare la liberazione dei terroristi ma trovano il generale Gur che li informa riguardo "Thunderball" diventata realtà nelle ore precedenti⁴⁰. Data la criticità della questione i ministri sono dubbiosi e fanno parecchie domande. Mentre il Gabinetto viene informato i militari salgono sugli Hercules e alle 13:20 i cinque Hercules decollano diretti ad Ophir, la base dell'aviazione più a sud del territorio di Israele. Per ragioni di sicurezza e per evitare che la squadriglia attirasse attenzione ogni aereo aveva un piano di volo diverso e nessuno di loro avrebbe seguito la rotta standard sopra le spiagge affollate di Tel Aviv. Nella sala del Gabinetto la discussione continua e nessuno vuole interromperla vista l'importanza. Mentre gli altri ministri parlano Yitzhak Rabin sceglie di mandare una nota scritta a Shimon Peres dove c'era l'ordine di avviare

³⁸ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

³⁹ Ibidem

⁴⁰ Cfr. Operation Entebbe protocols revealed-Ynet News,11 maggio 2010

l'operazione ad Entebbe ma il ministro della difesa ha già dato l'ordine e lo comunica al collega⁴¹. A quel punto come se avessero tutto il tempo del mondo, Rabin riassume il dibattito e dà inizio alle votazioni. La prima operazione delle forze armate fuori dal Medio-Oriente, che avrebbe portato al salvataggio di 101 persone ad Entebbe, viene approvata all'unanimità⁴².

Con tre ore di ritardo rispetto agli altri mezzi il Boeing 707 con a bordo il Generale Adam prende il volo in direzione del Kenya per fornire il collegamento nelle comunicazioni con il gruppo ad Entebbe. Durante il volo degli Hercules sopra il golfo di Suez i piloti analizzano le fotografie aeree di Entebbe fatte da un civile e quelle ottenute dallo spazio aereo keniota sopra il lago Vittoria in modo da avere le informazioni aggiornate riguardo l'atterraggio⁴³.

A Tel Aviv per mantenere il completo riserbo viene ordinato ai ministri di comportarsi normalmente. Per tale ragione Peres riceve degli ospiti a cena come da programma. Durante la cena i discorsi finiscono sulla questione di Entebbe e il primo ministro domanda ai suoi ospiti, tra cui il direttore di un giornale di Tel Aviv, cosa avrebbero fatto e loro rispondo tutti d'accordo che avrebbero mandato le IDF. Per evitare imbarazzi il capo dei servizi segreti militari, che è tra gli ospiti, decide di informare gli altri conviviali sull'impossibilità di tale cosa.

La squadriglia diretta in Uganda incontra una tempesta mentre entra nello spazio aereo etiope e questo porta la divisione della squadriglia poiché alcuni hanno una tabella di marcia rigida affinché la missione sia un successo. La tempesta ha anche il lato positivo di coprire ulteriormente l'avanzata degli aerei poiché i radar subiscono le interferenze della tempesta di fulmini. Negli stessi istanti Yitzhak Rabin e alcuni ministri scelgono di riunirsi nell'ufficio di Shimon Peres ad ascoltare la radio che trasmette le notizie da Entebbe. Poco prima delle 23:00 il generale Adam dice alla radio "sul Giordano" che era il messaggio in codice per l'arrivo degli aerei sopra il lago Vittoria secondo la tabella di marcia.

Poco dopo che la comunicazione è arrivata in Israele il tenente colonello S. vede le luci della pista di Entebbe e le unità del Sayeret Maktal, guidate da Netanyahu, salgono sui mezzi preparandosi a scendere appena possibile. Appena un minuto dopo l'aereo atterra e il finto convoglio parte alla volta del terminal. Un secondo gruppo si muove per mettere in sicurezza l'area intorno al veicolo e mettono delle luci nel caso la torre di controllo spenga quelle della pista. Il pilota riaccende la radio e comunica che l'operazione è iniziata.

La Mercedes e la sua scorta si muovono sulla strada per il terminal alla massima velocità permessa dalla loro copertura ma poco prima dell'arrivo al vecchio terminal

⁴¹ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

⁴² Cfr. Operation Entebbe protocols revealed-Ynet News,11 maggio 2010

⁴³ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

incontrano un posto di blocco ugandese⁴⁴. Non essendoci tempo i membri della Mercedes aprono il fuoco uccidendo i soldati. Immediatamente il gruppo di Muki scende dalle macchine e si muove per coprire gli ultimi 30 metri e iniziare l'assalto al vecchio terminal dalla seconda entrata perché la prima viene trovata bloccata. In 3 minuti dall'arrivo i dirottatori, che avevano opposto resistenza e cercato di uccidere gli ostaggi, vengono eliminati e gli ostaggi messi in sicurezza. L'unico morto nella sparatoria è uno degli ostaggi che era andato contro i militari non capendo gli ordini dati in inglese ed ebraico. Il secondo gruppo di assalto invece si dirige nell'edificio dove i terroristi passano il tempo libero e li uccidono dopo un breve conflitto a fuoco. Il terzo gruppo, guidato da Netanyahu, si occupa di bloccare qualsiasi resistenza da parte dei soldati ugandesi che sorvegliano la zona intorno al vecchio terminal. Mentre Muki calma gli ostaggi viene chiamato fuori poiché il tenente colonello Netanyahu era stato colpito mentre supervisionava le ultime azioni dei team a terra.

Alle 23:08 atterrano gli ultimi Hercules con il resto dei soldati. Gli ugandesi tentano di ostacolare l'arrivo spegnendo le luci delle piste ma ciò è inutile grazie all'azione del secondo team⁴⁵. Alcuni gruppi delle nuove truppe si occupano di mettere in sicurezza il nuovo terminal e la torre di controllo rendendo così possibile la ripartenza per Israele mentre altri prendono posizione agli accessi dell'aeroporto per bloccare eventuali rinforzi dell'esercito ugandese. Uno degli aerei viene fatto atterrare vicino al vecchio terminal per permettere la salita degli ostaggi nella maniera più sicura possibile. Contemporaneamente un gruppo di ingegneri dell'aviazione si occupa di usare il carburante degli aerei dell'aviazione ugandese per rifornire gli Hercules del carburante necessario per il viaggio di ritorno ma sarebbe servita un'ora di tempo.

Contemporaneamente a Tel Aviv nell'ufficio di Peres arriva la comunicazione di Adam che tutto era ok ma la tensione rimane alta. Motta Gur decide di chiamare il capo dell'operazione Dan Shomron che risponde di non disturbarlo visto che tutto andava come doveva e lui era occupato.

Alle 22:25 il Boeing medico atterra a Nairobi e il generale Peled informa le forze ad Entebbe che possono riempire i serbatoi in Kenya e lasciare l'Uganda il prima possibile. La notizia viene gradita poiché gli ugandesi hanno iniziato ad attaccare gli Hercules e le forze di terra hanno concluso in anticipo rispetto alla tabella di marcia i loro compiti⁴⁶. Si fa avvicinare ulteriormente il quarto aereo e i soldati creano un corridoio dal vecchio terminal alle porte del veicolo per gli ostaggi. Ai capi famiglia e al capitano Bacos viene ordinato di controllare che tutti i loro familiari e l'equipaggio del volo 139 siano a bordo. In sette minuti il prezioso carico è a bordo e dopo un controllo dell'edificio alle 23:52 gli avieri possono partire alla volta di Nairobi

⁴⁴ Idi Amin aveva cambiato recentemente il colore della macchina e questo causò lo stop al posto di blocco- Cfr. Back to Entebbe-The Jerusalem Post,29 giugno 2006

⁴⁵ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

⁴⁶ Ibidem

lasciando dietro solamente la signora Dora Bloch, un ostaggio portato via e ucciso su ordine di Idi Amin⁴⁷. Durante il volo l'equipaggio distribuisce coperte e foglie di alluminio per riscaldarsi e i medici si occupano del primo soccorso dei feriti.

Le truppe rimaste ad Entebbe distruggono i sette caccia di stanza lì per esser sicuri di non esser seguiti e si occupano di ricaricare i mezzi sugli aerei. A 00:40 le ultime truppe lasciano Entebbe per atterrare trenta minuti dopo in Kenya per il rifornimento. Le operazioni vengono eseguite senza fare domande come se fossero un volo commerciale nonostante il primo ministro Peres non abbia informato il governo keniano per evitare fughe di notizie e imbarazzo con il governo ugandese. Uno dei soldati è trasferito sul Boeing ospedale mentre due ostaggi vengono caricati in macchina e portati in ospedale a Nairobi, dove uno di loro morirà. Poco dopo le due del mattino del 4 luglio la squadriglia parte per portare i passeggeri rimasti e l'equipaggio del volo AF139 a casa.

Molto dopo la mezzanotte, il responsabile stampa del ministero della difesa chiama una casa di Tel Aviv. I familiari avevano eletto un comitato e un rappresentante per fare pressione sul governo e parlare con chiunque fosse pronto ad ascoltare. In quella situazione è il rappresentante delle famiglie ad ascoltare la notizia che gli ostaggi sono stati liberati in seguito ad un raid delle forze speciali delle IDF⁴⁸.

Il volo di ritorno procede tranquillo e senza eventi quando alle 03:00 uno dell'equipaggio degli Hercules accende la radio e sente la radio militare israeliana annunciare del raid delle IDF ad Entebbe. La notizia era trapelata poiché i giornalisti del AFP a Kampala avevano avuto la notizia di spari in quella zona e ora era su tutte le radio e i giornali. Nessuno esprime gioia poiché i passeggeri sono infreddoliti e sotto shock mentre i militari sono concentrati sul loro cordoglio. Nonostante gli sforzi del medico il Tenente Colonnello Netanyahu era morto.

La missione verrà rinominata "Operazione Yonathan" a posteriori in suo onore⁴⁹.

Mentre volano basso sopra Eilat gli stanchi piloti osservano una folla scesa in strada a festeggiarli ed onorarli come eroi. L'aereo con gli ostaggi viene fatto atterrare in una base dell'aviazione nel centro di Israele. Le IDF hanno preparato del cibo e un gruppo di psicologi per aiutare i passeggeri dopo lo shock della notte e dei giorni precedenti. I feriti vengono immediatamente portati in ospedale.

Lontano dalla folla in un remoto angolo dello stesso aeroporto atterra l'aereo con i tre team di soldati con i veicoli e gli equipaggiamenti. Sarebbero tornati alle loro basi lontani dall'eccitazione di Israele e di tutto il mondo libero riguardo al loro operato della notte.

⁴⁷ Cfr. Mossad: le guerre segrete di Israele, Benny Morris e Ian Black, BUR, 2011

⁴⁸ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams, 2006

⁴⁹ Cfr. Operation Entebbe protocols revealed - Ynet News, 11 maggio 2010

È mezzogiorno quando l'Hercules dell'aviazione finisce la parte finale del suo compito atterrando all'aeroporto Ben Gurion e lascia i passeggeri e l'equipaggio del volo AF139 all'abbraccio dei loro cari, degli amici e della folla venuta a festeggiarli⁵⁰. L'incubo per loro è finito.

Nella giornata del 4 luglio arrivano a Rabin diversi apprezzamenti da parte dei paesi occidentali, escludendo alcune rimostranze interne, con il Presidente Ford e il Cancelliere Schmidt che esprimono grande ammirazione e gioia per l'operato della notte precedente. La maggior parte dei paesi arabi preferisce non esprimere un'opinione ad eccezione del governo egiziano, che definisce il raid "una teatrale dimostrazione del vero volto terrorista dello stato sionista", e il governo iracheno che lo condanna fortemente⁵¹. Nella stessa giornata Idi Amin torna prima dalla riunione dell'OUA e dichiara che l'intervento era una chiara violazione del diritto internazionale in quanto era una manifesta violazione ed attacco alla sovranità ugandese e continua negando la collaborazione con i terroristi poiché aveva dato ordine di sminare il perimetro del terminal e di non sparare agli aerei israeliani⁵².

Dopo un consiglio dei ministri dove si dà ordine di informare direttamente Benjamin Netanyahu, il fratello del comandante del team dei Sayeret Maktal, il primo ministro Rabin rilascia una dichiarazione dove si affermava che il raid era stato autorizzato sulla base che lo Stato di Israele era nato come rifugio per ogni ebreo nel mondo e perché non ci dovrebbero essere concessioni al terrorismo che minaccia il sistema del diritto internazionale e l'ordine⁵³. La dichiarazione si conclude con l'affermazione che ci sono molteplici prove delle responsabilità del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e dell'aiuto fornito dal Presidente Idi Amin⁵⁴ oltre a negare la collaborazione di qualsiasi altro stato.

Mauritius, per l'Organizzazione dell'Unione Africana, e la Mauritania, per il gruppo degli stati africani alle Nazioni Unite, convocano una riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU in data 9,12 e 14 luglio per la discussione di due bozze di risoluzione. La prima bozza è proposta dagli USA e dal Regno Unito e vuole la condanna dei dirottamenti e ogni atto che avrebbe potuto mettere a rischio delle vite e l'aviazione internazionale. Oltre a ciò chiama gli stati a prevenire e combattere il terrorismo e riafferma i principi di sovranità e integrità territoriali espressi nella carta delle Nazioni Unite e nel diritto internazionale. Tale bozza non passa poiché alla votazione prese i voti di sei stati contro i necessari nove. L'altra proposta è voluta da Benin, Libia e Tanzania ed vuole la condanna di Israele e l'obbligo del risarcimento

⁵⁰ Cfr. Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006

⁵¹ Cfr. Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22,Agosto 1976

⁵² Ibidem

⁵³ Ibidem

⁵⁴ Il supporto di Amin viene confermato anche in uno scambio di dispacci diplomatici americani già durante gli eventi del volo AF139

dei danni causati all'Uganda. In questa risoluzione né la questione dei dirottamenti né quella più generale del terrorismo internazionale è menzionata. Tale bozza non viene votata poiché il rappresentante della Tanzania crede che la possibile risoluzione sia ostracizzata e messa in secondo piano dal progetto di USA e Regno Unito.

Il Presidente del Consiglio di Sicurezza come il Segretario Generale dell'ONU e il Presidente dell'OUA ricevono un messaggio da Amin in cui si accusano diversi stati di aver collaborato con Israele e si chiede la condanna dell'aggressione nei termini più forti possibili. Inoltre si arroga il diritto di procedere eventualmente a rappresaglie. Tali dichiarazioni vanno a scontrarsi con la conversazione tra Amin e Bar-Lev del 12 luglio dove chiede di informare Rabin che aveva smesso di collaborare con terroristi, causa di molteplici problemi per il suo paese, e chiedeva se fosse possibile mandare i pezzi di ricambio per gli equipaggiamenti forniti prima del 1972⁵⁵. Il Presidente continua la conversazione esprimendo la propria ammirazione per la bravura delle forze speciali israeliane nel condurre l'operazione.

Capitolo 2: Le ragioni dietro il dirottamento

Per comprendere le ragioni del dirottamento del volo Air France 139 bisogna studiare e comprendere le ragioni dei vari gruppi e attori che ne sono protagonisti grazie all'analisi della loro storia e della loro ideologia. Per tale ragione andremo ad analizzare singolarmente le storie del Fronte Popolare per la liberazione della Palestina, le Cellule Rivoluzionarie e Idi Amin Dada⁵⁶.

Per quanto riguarda l'ideologia e il pensiero i gruppi terroristici sono inquadrabili nell'analisi fatta da David Charles Rapoport, professore presso l'Università della California a Los Angeles. Le due formazioni terroristiche rientrano nella stessa categoria in quanto hanno in comune delle caratteristiche legate all'ideologia e agli strumenti di lotta⁵⁷. La prima caratteristica è i tempi in cui agiscono poiché entrambi i gruppi diventano operativi tra la fine degli anni'60 e gli inizi degli anni'70. La seconda peculiarità è l'internazionalizzazione della lotta armata che porta i gruppi terroristici a colpire maggiormente obiettivi all'estero che nella propria patria. La terza caratteristica riguarda l'aspetto organizzativo operativo con un maggior ruolo della

⁵⁵ Cfr. Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22, Agosto 1976

⁵⁶ All'epoca del dirottamento era il dittatore dell'Uganda e viene indicato in diversi cablogrammi come protagonista attivo della vicenda

⁵⁷ Cfr. The Four Waves of Terrorism, Attacking Terrorism, Rapoport, 2004

donna e l'uso di tattiche mutuata dal terrorismo anarchico insieme al ruolo dei dirottamenti degli aerei civili e dei sequestri⁵⁸.

Per quanto riguarda l'analisi del dittatore Idi Amin Dada si procederà attraverso l'analisi della vita e delle sue scelte politiche per osservare il cambiamento da fedele alleato di Israele a capo di uno stato che ospita e aiuta delle formazioni terroristiche.

Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina

Il gruppo **فلسطين لتحرير الشعبية الجبهة** (al-Jabha al-sha`biyya li-tahrīr Filastīn), conosciuto in Italia con il nome di “Fronte Popolare per la Palestina”⁵⁹, viene fondato da George Habash nel 1967 in seguito alla sconfitta dei paesi arabi nella Guerra dei sei giorni e alla conquista da parte dell'esercito israeliano dei territori della Striscia di Gaza e della Cisgiordania dove risiedeva il popolo palestinese. Tale gruppo è riconosciuto ufficialmente come gruppo terrorista internazionale dal 1997 quando gli Stati Uniti lo inseriscono nella lista del Dipartimento di Stato. Il FPLP è una formazione figlia del Movimento Nazionalista Arabo che era un partito politico panarabo nato per combattere l'imperialismo occidentale, il colonialismo e lo Stato d'Israele. Il Fronte Popolare oltre alle radici nazionaliste si ricollega alla tradizione filosofica marxista-leninista e questo porta il gruppo ad avere dei forti legami con altre organizzazioni come le Cellule Rivoluzionarie, la Rote Armee Fraktion, le Brigate Rosse e l'Armata Rossa Giappone⁶⁰ e con noti terroristi internazionali come Illich Ramirez Sanchez. L'affiliazione all'ideale marxista permette al FPLP di ricevere l'aiuto dell'Unione Sovietica e della Cina.⁶¹

La prima grande operazione mandata avanti dal gruppo, grazie ai comandi di Wadi Haddad⁶², è il dirottamento di un volo della El Al, la compagnia di bandiera israeliana, partito da Roma il 23 luglio 1968 poiché credevano ci fosse a bordo il generale Yazik Rabin mentre la più grande operazione è il dirottamento in contemporanea di quattro aerei che vengono portati a Zarka in Giordania il 6 settembre 1970⁶³. Fin dall'anno della sua fondazione il FPLP ha diversi dissapori interni tanto da portare nel periodo 1968-1970 alla separazioni di tre correnti interne dal corpo centrale. Sempre nel '68 il gruppo entra a far parte dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) come la seconda fazione per importanza dopo

⁵⁸ Nel periodo tra il 1968 e il 1982 si sono verificati 409 rapimenti per 951 ostaggi e 350 milioni di dollari di guadagno

⁵⁹ È usato nella stampa anche la sigla FPLP o la sigla dall'inglese PFLP

⁶⁰ Cfr. Popular Front for the Liberation of Palestine, BBC Profile, 2004

⁶¹ George Habash in un'intervista alla giornalista italiana Oriana Fallaci dichiarerà a proposito: “...Il paese più amico di tutti, comunque, è la Cina. Il suo atteggiamento verso i palestinesi è molto chiaro, molto amichevole, e le sue idee sono precise: la Cina vuole che Israele venga spazzata via perché finché Israele esisterà vi sarà in Arabia una base aggressiva dell'imperialismo...” -Cfr. Intervista con la storia, Oriana Fallaci, Rizzoli, 1974

⁶² Capo delle operazioni all'esterno del FPLP e secondo l'archivio Bukovsky un contatto del KGB nel movimento palestinese

⁶³ Cfr. PFLP, DFLP, PFLP-GC, Palestinian Leftists, Council on Foreign Relations, 2005

Al-Fatah di Yassir Arafat⁶⁴ e subisce insieme alle altre parti l'offensiva giordana conosciuta come Settembre Nero nel 1970. In seguito a tali eventi il Fronte Popolare si trasferisce insieme al resto delle organizzazioni palestinesi nelle basi tra Damasco e Beirut.

Nella prima metà degli anni '70 il Fronte Popolare vede aumentare d'importanza sia alcuni dissapori interni alla propria organizzazione sia all'interno dell'OLP. E' del 1972 la fuoriuscita degli elementi che andranno a formare il Fronte Popolare Rivoluzionario per la Liberazione della Palestina mentre nel 1974 il FPLP abbandona il comitato esecutivo dell'OLP poiché non accetta la possibilità di due stati per due popoli in quanto per il Fronte è prioritaria la distruzione dello Stato d'Israele. L'abbandono del comitato esecutivo non vede l'uscita dall'OLP ma la creazione all'interno di esso del cosiddetto "Fronte del rifiuto". Tali attriti durano fino al 1981 quando il FPLP rientra a pieno titolo nell'OLP e affronta la stessa sorte delle altre organizzazioni durante l'invasione del Libano da parte di Israele. La perdita delle basi libanesi porta il movimento palestinese a muovere le proprie basi in Tunisia. Nel periodo tunisino il Fronte Popolare inizia a soffrire di impopolarità presso la popolazione a causa della distanza geografica e dalle trattative che porteranno all'accordo di Oslo del 1993.

Gli anni '90 vedono il declino del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina a causa di due principali mutamenti storici. Il primo è la caduta dell'Unione Sovietica che porterà lo smarrimento nella frangia strettamente marxista del Fronte mentre il secondo motivo è la nascita dei movimenti islamisti in Palestina durante la prima Intifada che grazie alle nuove tattiche e alla maggiore vicinanza con la popolazione marginalizza le forze laiche⁶⁵. Alle soglie del XXI secolo il movimento risulta minoritario e alle elezioni per il concilio legislativo palestinese riesce a conquistare solo tre seggi su 132.

Cellule Rivoluzionarie

Le Cellule Rivoluzionarie, siglabile dal tedesco RZ, si autodefiniscono nel loro primo comunicato un'organizzazione di guerriglia urbana di estrema sinistra e combattono contro il "razzismo di stato, il sessismo e il patriarcato" imperialista tra il 1973 e il 1995⁶⁶. Tale formazione terroristica nasce nella Repubblica Federale Tedesca e sarà responsabile di 186 attacchi sia in territorio tedesco che all'estero. Le RZ si differenziano dagli altri gruppi perché affiancano alle pratiche illegali l'impegno nel sociale e nella politica tedesca⁶⁷ e perché non hanno una struttura centralizzata ma sono basate su gruppi autonomi spesso in lotta tra loro. Le Cellule Rivoluzionarie

⁶⁴ Cfr. Popular Front for the Liberation of Palestine, BBC Profile, 20040

⁶⁵ Cfr. PFLP, DFLP, PFLP-GC, Palestinian Leftists, Council on Foreign Relations, 2005

⁶⁶ Cfr. Terrorist suspects surrender after 19 years, Deutsche Welle, 05 febbraio 2007

⁶⁷ Per tale ragione le autorità tedesche li definirono i militanti del "terroristi del weekend"

vengono addestrate nei campi palestinesi del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e durante le operazioni internazionali si coordinano con le cellule di Wadi Haddad e di Ilich Ramirez Sanchez come nel caso del volo Air France 139⁶⁸ e nell'assalto alla sede dell'OPEC a Vienna del 21 dicembre 1975⁶⁹. In questo gruppo l'anti-sionismo si unisce alla dottrina marxista in quanto Israele non è uno stato legittimo ma una macchinazione delle potenze imperialiste, in particolare gli Stati Uniti e il Regno Unito, in Medio-Oriente.

I primi attacchi del gruppo sono contro la sede di una multinazionale americana a Norimberga⁷⁰ e contro la Corte di Giustizia Federale a Karlsruhe nel 1973 mentre nel 1982 rivendicano la responsabilità per le bombe fatte esplodere poco dopo l'arrivo del presidente americano Ronald Reagan. Nel frattempo la componente femminile Rota Zora che prima operava separata si unisce con le componenti maschili. Negli anni '80 il gruppo terroristico colpisce il Ministro dell'economia dell'Assia Heinz-Herbert Karry e nel 1987 colpiscono alle gambe Günter Korbmacher, presidente presso il Tribunale amministrativo federale di Berlino⁷¹. Una delle ultime operazioni conosciute è il fallito attentato del 15 gennaio 1991 alla Colonna della Vittoria a Berlino.

Il gruppo entra in crisi e si ritira dalla lotta armata in seguito allo smarrimento ideologico causato dalla caduta dell'Unione Sovietica e ai primi arresti da parte delle autorità giudiziarie europee. Tutto questo viene raccontato dalle stesse Cellule Rivoluzionarie in una lettera/comunicato mandata al Der Spiegel nel 1991.

Idi Amin Dada

Sull'infanzia di Idi Amin Dada non ci sono dati certi ma secondo alcuni studi egli è nato nel 1928 in un villaggio nel nord-ovest dell'Uganda vicino al confine con il Sudan. Inoltre si sa che visse con la madre nella regione di Kampala e che imparò in una scuola della città le basi per scrivere e leggere in inglese⁷².

Appena maggiorenne si arruola nei "King's african rifles"⁷³ dove sorprende i propri superiori grazie alla sua forza e al suo fisico⁷⁴. Nel 1961 diviene ufficiale con il grado di sottotenente e con questa qualifica alcuni anni dopo partecipa ad un corso di addestramento in Israele. Durante questo corso diventa amico degli ufficiali delle IDF e avvia un dialogo tra lo stato ebraico e quello africano. Grazie alle sue nuove

⁶⁸ All'azione parteciparono Wilfried Böse and Brigitte Kuhlmann, membri fondatori della prima Cellula Rivoluzionaria

⁶⁹ Le RZ erano rappresentate da Hans-Joachim Klein, futuro dissociato.

⁷⁰ Cfr. Aktionen gegen ITT Berlin und Nürnberg(1973)-Freilassung.de

⁷¹ Cfr. Knieschüsse auf den Vorsitzenden Richter des Bundesverwaltungsgerichts Korbmacher, Berlin(1987)-Freilassung.de

⁷² Cfr. Idi Amin Dada, Enciclopedia Treccani,2007

⁷³ Era il battaglione usato per rendere i sudditi africani parte dell'esercito inglese

⁷⁴ Ibidem

amicizie ottiene la qualifica di paracadutista nonostante non avesse completato il corso⁷⁵. Tornato in patria nel 1966 guida le proprie truppe in supporto del primo ministro Obote contro il re/presidente Mutesa II. Grazie al supporto dato durante il colpo di stato Idi Amin guadagna il grado di generale e diventa il comandante dell'esercito ugandese.

Dalla posizione di generale egli aumenta la propria forza e influenza inserendo reclute di etnia nubiana delle regioni nord-occidentali dell'Uganda ma contemporaneamente perde la fiducia di Obote che deciderà nel 1970 di avviare contro di lui un'indagine per sottrazione di fondi governativi del ministero della difesa. Per evitare l'arresto Idi Amin il 25 gennaio del 1971 prende il potere in Uganda con il beneplacito di Israele e delle potenze occidentali⁷⁶.

L'arrivo al potere di Idi Amin e la sua fame di potere su tutta l'Africa hanno fortemente influenzato la politica estera d'Israele in Uganda e nel continente. I rapporti tra i due stati durante la dittatura di Amin sono divisibili in tre categorie che coprono dalla salita al potere nel gennaio 1971 al cambiamento di alleanze dell'Uganda nel marzo 1972⁷⁷.

La prima fase copre i primi due mesi del governo dittatoriale di Amin. Nei primi giorni del suo governo un miglioramento, rispetto all'ultimo periodo di Obote, è osservato nei rapporti ugandesi-israeliano grazie alla volontà di entrambe le parti per una maggiore rapporto politico ed economico. Infatti gli ambienti militari israeliani pensano che questa sia una grossa possibilità per espandere la presenza di Israele e raggiungere obiettivi militari e politici più ampi.

Amin a differenza di Obote sostiene la rivolta della popolazione nel Sudan meridionale dove Israele ha mandato degli istruttori e si è dimostrato disponibile a far passare gli aiuti ai ribelli attraverso il proprio territorio. Il successo della rivolta permetterebbe ad Israele di aumentare la propria influenza sui paesi alle sorgenti del Nilo a danno dei paesi arabi. Per tale motivo Amin propone un aumento della presenza militare ed economica israeliana e in cambio chiede una maggiore cooperazione tecnica⁷⁸. Il numero di militari israeliani consiglieri presenti in Uganda diventa di 50-70 istruttori.

Durante una visita Amin promette di cambiare l'allineamento del voto dell'Uganda presso l'ONU e l'OUA, abbandonando la posizione filo-araba del governo di Obote. Inoltre vengono annunciati diversi piani di sviluppo come quelli per le risorse idriche da parte della società israeliana Tahal nella regione settentrionale semi-arido del Karamoja. Oltre a ciò un'inchiesta del Times di Londra permette di scoprire dei piani

⁷⁵ Cfr. Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs,2006

⁷⁶ La politica di Obote stava diventando filo-sovietica e la cosa non era ben vista

⁷⁷ Cfr. Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs,2006

⁷⁸ Cfr. Idi Amin and Israel: First love than hate, Jewish Telegraphic Agency,2003

per la crescita dell'esercito ugandese grazie ad un contratto per la vendita di armi del valore di un milione di sterline e per la costruzione di un aeroporto nel nord del paese africano. Mentre in campo economico le aziende israeliane sono coinvolte maggiormente nella costruzione di abitazioni e strade. La cooperazione inoltre porta più ugandesi ad avere delle borse di studio per studiare in vari campi in Israele.

La seconda fase che inizia nel marzo 1971 vede Idi Amin aumentare le sue aspettative sulla cooperazione con Israele in ambito militare ed economico. Infatti durante una visita al primo ministro Golda Meir nel luglio dello stesso anno il presidente ugandese presenta la richiesta per un prestito di dieci milioni di sterline e per la fornitura di alcuni caccia Phantom da utilizzare contro la Tanzania⁷⁹. Oltre a ciò Idi Amin vuole il supporto delle IDF nelle sue lotte con la vicina Tanzania⁸⁰ e la cancellazione dei debiti ugandesi nei confronti dello stato e delle aziende israeliane.

Quando le sue richieste vengono rifiutate, Amin comincia a guardare altrove per aiuto e si avvicina all'Egitto e agli altri paesi arabi. Questi, avendo espresso preoccupazione per il ruolo di Israele in Uganda, lavorano per indurre Amin a interrompere i rapporti con Israele. Nel gennaio 1972 Amin manda il suo ministro dell'istruzione, il musulmano Abu Baker Mayanja, al Cairo per chiedere aiuto da parte del presidente Anwar Sadat. Quest'ultimo gli dice che non poteva aiutarlo vista la guerra di logoramento in atto con Israele ma gli indica come possibile alleato la Libia di Gheddafi⁸¹. A conclusione della visita Mayanja e Sadat rilasciano una dichiarazione congiunta in cui si condanna la politica di Israele in Medio Oriente e esprime l'appoggio ugandese all'Egitto.

In risposta a tale cambiamento Israele chiede immediatamente una spiegazione ad Amin che risponde disconoscendo la posizione del proprio ministro. Nonostante ciò gli israeliani iniziano a preoccuparsi del proprio alleato e alcuni iniziano a consigliare l'inizio del ritiro degli istruttori militari che si trovano nel paese.

La terza fase delle relazioni tra il governo di Idi Amin e Israele inizia con la visita suggerita da Sadat del dittatore ugandese in Libia nel febbraio 1972⁸². Durante questa visita Gheddafi recrimina i rapporti di Amin con lo stato ebraico ma gli promette tutti gli aiuti necessari a condizione che tutti gli israeliani siano espulsi dal suo paese. Nella dichiarazione congiunta rilasciata a Tripoli alla fine della visita, entrambi i presidenti sottolineano la loro volontà di basare i loro regimi sull'Islam e viene espresso sostegno alla lotta araba contro "il sionismo e l'imperialismo," per la

⁷⁹ Ibidem

⁸⁰ La Tanzania offrì asilo politico ad Obote e a tutti gli esuli causati dalla dittatura di Amin

⁸¹ Ibidem

⁸² Cfr. Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs, 2006

liberazione dei territori conquistati, e per "il diritto al ritorno del popolo palestinese alle loro case e le loro terre."⁸³

Da questa visita Amin inizia ad usare diversi pretesti per giustificare eventuali misure anti-israeliani causando così il rapido declino delle relazioni tra i due stati. Il 23 febbraio, alcuni giorni dopo il ritorno di Amin da Tripoli, Gheddafi mantiene la propria promessa e invia a Kampala una nutrita delegazione. A conclusione della loro visita, un comunicato congiunto dichiara l'inizio di una forte collaborazione in tutti i settori tra i due paesi.

Dopo la partenza della delegazione libica Amin convoca l'ambasciatore israeliano per accusare i consiglieri militari di trascurare i propri incarichi e di essere dietro una campagna volta a minare la sua autorità. Successivamente l'Uganda annuncia la sua decisione di non rinnovare gli accordi militari con Israele, perché il quotidiano israeliano Davar, in un presunto tentativo di danneggiare Amin, aveva riferito dell'annullamento di una visita in Egitto per la paura del dittatore di un colpo di stato interno⁸⁴. L'annuncio ha aggiunto che Amin aveva ordinato a tutto il personale dei servizi segreti israeliani di lasciare immediatamente l'Uganda.

Dopo aver negato qualsiasi coinvolgimento negli affari ugandesi, Israele esprime la propria sorpresa sul fatto che Amin si basi su articoli di giornale e non sulle dichiarazioni ufficiali per avere una rappresentazione della politica nei suoi confronti e decide il ritiro di tutti i consiglieri militari presenti in Uganda⁸⁵. Amin, tuttavia, continua nel suo progetto e il giorno successivo, 23 marzo 1972, chiede ai consiglieri militari di abbandonare l'Uganda immediatamente oltre a ripetere le sue accuse contro di loro. In seguito l'Uganda cancella tutti i suoi ordini per equipaggiamenti militari da Israele e Amin invita tutti gli israeliani a lasciare il suo paese. Entro la fine di marzo il dittatore ordina di chiudere l'ambasciata di Israele e rompe le relazioni diplomatiche accusando il governo di Tel Aviv di organizzare un "esercito segreto" di settecento uomini per rovesciarlo. Nel giro di una settimana tutti i cittadini israeliani residenti in Uganda hanno abbandonato il paese africano.

Dopo aver abbandonato le relazioni con Israele Amin visita nove paesi arabi ed inizia a mostrarsi come un devoto musulmano. Durante uno dei suoi viaggi fa il pellegrinaggio a La Mecca e incontra il re dell'Arabia Saudita Faisal insieme a diversi leader arabi. In seguito il re saudita visita l'Uganda ed elogia le misure di Amin contro Israele e promette assistenza per il rafforzamento dell'Islam in Uganda.

Subito dopo la visita di Faisal, l'Arabia Saudita e la Libia forniscono ad Amin un contributo congiunto di \$ 18 milioni, e i sauditi gli erogano anche un prestito di 15

⁸³ Ibidem

⁸⁴ Ibidem

⁸⁵ Cfr. Idi Amin and Israel: First love than hate, Jewish Telegraphic Agency,2003

milioni di dollari⁸⁶. La Libia inoltre apre una banca commerciale a Kampala e, secondo un bollettino dell'ambasciata britannica, promette ad Amin altri 16 milioni dollari attraverso quella stessa banca per suo uso personale. In ambito militare la Libia fornisce le attrezzature e il personale che Amin aveva richiesto ad Israele.

Amin non si accontenta di fare solo alcuni proclami, ma passa all'azione. Infatti nel settembre del 1972 dichiara la comunità nera ebraica in Uganda, conosciuti come i Abayudaya (ebrei), illegale quindi il riconoscimento come organizzazione ebraica viene annullato e le sinagoghe vengono chiuse⁸⁷. Il rappresentante dell'OLP in Uganda viene promosso al rango di ambasciatore e premiato con la residenza dell'ex ambasciatore israeliano a Kampala. L'OLP inoltre istituisce dei campi di addestramento per i suoi membri in Uganda, che comprendono dei corsi per far guidare dei caccia Mig ai guerriglieri palestinesi⁸⁸.

Nel complesso, l'Uganda diventa una base importante per l'attività dell'OLP contro gli interessi d'Israele in Africa. All'inizio del 1976, un gruppo OLP dell'Uganda viene catturato nei pressi dell'aeroporto di Nairobi, in Kenya, nel tentativo di abbattere un aereo della linea El Al usando un sistema anti-aereo a spalla⁸⁹. Il supporto del governo di Idi Amin permette di trovare aiuto e rifugio nell'aeroporto di Entebbe durante gli eventi del dirottamento del volo AF139 iniziato il 27 giugno 1976. Alcuni membri dell'OLP servono anche come guardie del corpo di Amin.

Nell'ottobre 1978 Amin ordina l'invasione della Tanzania con l'aiuto di truppe libiche ma il contrattacco delle forze armate tanzaniane aiutate dagli esuli di Obote porta alla caduta del governo. Idi Amin trova un primo rifugio in Libia fino al 1980 poi si sposta da prima in Iraq poi in Arabia Saudita. Dal suo esilio cercherà sempre di tornare in Uganda e nel 1989 quasi ci riesce quando raggiunge un gruppo armato a Kinshasa. Mobutu, il presidente dello Zaire, blocca il dittatore e lo convince a tornare in Arabia Saudita dove muore il 16 agosto 2003 in seguito a problemi renali⁹⁰.

⁸⁶ Cfr. Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs, 2006

⁸⁷ Cfr. Idi Amin and Israel: First love than hate, Jewish Telegraphic Agency, 2003

⁸⁸ Cfr. Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs, 2006

⁸⁹ L'attentato venne sventato da un'operazione congiunta del Mossad con i servizi segreti kenioti e secondo alcuni analisi questi arresti daranno origine come rappresaglia al dirottamento del giugno 1976

⁹⁰ Cfr. Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs, 2006

Conclusione

In conclusione andremo ad analizzare su quali basi morali e del diritto internazionale Israele ha deciso di intervenire in Uganda violando così la sovranità di un altro stato con le proprie forze armate. Illuminante per la nostra analisi quello che il Primo Ministro Yitzhak Rabin afferma davanti alla Knesset il 4 luglio 1976 infatti egli dice: “...*Membri della Knesset, l'auto-difesa contro gli attacchi delle organizzazioni terroristiche e la guerra contro i terroristi sono stati parte del nostro pane quotidiano per anni, all'interno dei nostri confini e ad una distanza, in circostanze complesse e insolite e con metodi variegati. Quando le organizzazioni terroristiche non si trovarono in grado di operare sul nostro territorio hanno cercato di attaccarci in terra straniera, e in condizioni che ci pongono difficoltà inestimabili in termini di protezione, districamento e reazione. Ci sono casi in cui le organizzazioni terroristiche operano contro di noi nei paesi in cui abbiamo la collaborazione delle autorità, ma le condizioni per le nostre attività sono particolarmente difficili in paesi in cui ci è vietato entrare, a causa di ostilità, l'assenza di relazioni diplomatiche, o cooperazione governativa anche con le organizzazioni terroristiche palestinesi. In più di una occasione, ci siamo trovati di fronte a dilemmi terribili, in cui ogni alternativa era più difficile rispetto alle altre, con i nostri cari tenuti prigionieri lontani, isolati e senza alcuna possibilità di nostro veloce aiuto o azione per il loro rilascio. Nel dirottamento della Air France atterrato a Entebbe, tutte le indicazioni hanno mostrato che il governo dell'Uganda stava collaborando con i terroristi, mentre si utilizzava l'inganno e false pretese. Questa era la situazione alla vigilia del 1° luglio 1976: Il tempo di scadenza dell'ultimatum era sempre più vicino. Il rilascio di passeggeri non israeliani mostrava sempre di più il complotto maligno contro i cittadini israeliani. Gli sforzi politici non avevano alcun frutto. Il tempo per negoziare stava per esaurirsi, senza lasciare possibilità di uno sforzo indipendente di soccorso. In queste condizioni, il governo di Israele ha deciso all'unanimità di prendere l'unica strada rimasta per salvare il nostro popolo e di annunciare la sua disponibilità a rilasciare i terroristi detenuti. Approvata una delibera del Gabinetto, e informato di conseguenza il governo francese, attraverso il quale sono stati condotti i negoziati con i terroristi. Eravamo pronti ad adottare anche questa alternativa - in mancanza di qualsiasi altro - per salvare il nostro popolo.....Durante l'intero periodo dalla cattura dell'aereo, abbiamo cercato modi e mezzi per sventare il piano dei terroristi con i nostri meccanismi di difesa. Le I.D.F. e la comunità di intelligence non hanno perso una sola ora necessaria per pensare alla pianificazione e alla preparazione. Quando il momento opportuno è arrivato, il piano è stato presentato all'esame del gabinetto. Il gabinetto ha approvato l'operazione all'unanimità... ”⁹¹.*

⁹¹ Cfr.168 Statement in the Knesset by Prime Minister Rabin,4 Luglio 1976,Israel Ministry of Foreign Affairs

Tramite questa dichiarazione il primo ministro Rabin ci illustra su quali basi ha fatto approvare l'operazione delle forze speciali che ha portato la liberazione dei cittadini Israeliani sequestrati dal FPLP e portati ad Entebbe. Infatti egli si rimanda esplicitamente al diritto di auto-difesa e alla protezione dei propri cittadini all'estero anche al costo di violare la sovranità di uno Stato. Nel 1976 solamente gli stati occidentali ammettevano questa violazione⁹² poiché consideravano la difesa dei connazionali una ragione per ricorrere all'art.51 della Carta delle Nazioni Unite⁹³. In questo caso specifico visto l'intervento del governo di Idi Amin a supporto dei terroristi l'art.3 comma g della risoluzione 3314-XXIX dell'Assemblea Generale⁹⁴ riguardante l'aggressione indiretta, appurato il supporto ugandese al gruppo palestinese, permette di ricorrere all'art.51 in quanto l'attacco con bande armate irregolari è da considerarsi identico ad uno compiuto con forze regolari

In diritto internazionale la legittimità dell'intervento israeliano ha trovato in seguito ulteriore ragione nell'opinione del giurista Tomuschat e nei parere separati dei giudici Simma, Higgins e Kooijmans della Corte Internazionale di Giustizia. Lo studioso tedesco nel 1999 in "International Law: Ensuring the Survival of Mankind on the Eve of a New Century" dopo aver distinto tra attacchi isolati contro individui e attacchi massicci e sistematici contro gruppi di individui colpiti in base alla nazionalità ammette nell'ultimo caso che l'attacco sia equivalente ad uno contro lo Stato, con la conseguenza che è lecito reagire in legittima difesa. Tutti e tre gli esperti sono concordi che attacchi sistematici da parte di attori non statali quali guerriglieri e/o gruppi terroristici sono considerabili come eseguiti da uno Stato e in quanto tali possono portare all'uso della forza secondo il diritto all'auto-difesa.

In altre parole si può affermare che Israele nella notte tra il 3 e il 4 luglio sia intervenuto militarmente in Uganda per difendere i propri cittadini presi in ostaggio e tale azione è giustificata non solo dal dovere morale di uno Stato nei confronti dei propri cittadini ma anche da una prassi del diritto internazionale.

⁹² Gli stati del blocco sovietico e quelli del Terzo Mondo non consideravano questa eventualità nel diritto internazionale in quanto secondo loro era una possibile spiegazione di manovre imperialiste.

⁹³ L'articolo 51 afferma: "Nessuna disposizione del presente Statuto pregiudica il diritto naturale di autotutela individuale o collettiva, nel caso che abbia luogo un attacco armato contro un Membro delle Nazioni Unite, fintantoché il Consiglio di Sicurezza non abbia preso le misure necessarie per mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Le misure prese da Membri nell'esercizio di questo diritto di autotutela sono immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza e non pregiudicano in alcun modo il potere e il compito spettanti, secondo il presente Statuto, al Consiglio di Sicurezza, di intraprendere in qualsiasi momento quell'azione che esso ritenga necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale."

⁹⁴ Tale disposizione viene indicata nel 1986 dalla Corte Internazionale di Giustizia come norma generale del diritto internazionale-ICJ, Reports,1986

Bibliografia

- Dichiarazione di Lord Balfour,1917
- Mossad: Le guerre segrete di Israele, Benny Morris e Ian Black, Bur,2011
- Resolution adopted on the report of the ad hoc committee on the Palestinian question,n°181,General Assembly UN,1948
- U.N. General Assembly Official Records, 5th Session, Supplement No. 18, Document A/1367/Rev. 1
- Statement of Proclamation of the Organization, National Covenant of the Palestine Liberation Organization, 28 May 1964
- Storia Contemporanea: Il Novecento, G. Sabatucci e V. Vidotto, Editori Laterza, 2008
- Keesing's Record of World Events (formerly Keesing's Contemporary Archives), Volume 22,Agosto 1976
- Entebbe Diary, Maj.(Res.) Louis Williams,2006
- The Four Waves of Terrorism, Attacking Terrorism,Rapoport,2004
- Intervista con la storia, Oriana Fallaci, Rizzoli, 1974
- Introduzione al Diritto Internazionale, Natalino Ronzitti, G.Giappichelli Editore,2013
- International Law: Ensuring the Survival of Mankind on the Eve of a New Century, Christian Tomuschat, Martinus Nijhoff Publ., 2001
- ICJ, Separate opinion of judge Kooijmans,2005
- ICJ, Separate opinion of judge Simma,2005
- Resolution on the defition of Aggression,n°3314, General Assembly UN,1974
- ICJ, Reports,1986

Sitografia

- La avventura del sequestro de Entebbe, contada por una protagonista-El Pais,11 luglio 1976
- Operation Entebbe protocols revealed-Ynet News,11 maggio 2010
- Back to Entebbe-The Jerusalem Post,29 giugno 2006
- Popular Front for the Liberation of Palestine,BBC Profile,2004

- PFLP,DFLP,PFLP-GC,Palestinian Leftists,Council on Foreign Relations,2005
- Terrorist suspects surrender after 19 years,Deutsche Welle,05 febbraio 2007
- Aktionen gegen ITT Berlin und Nürnberg(1973)-Freilassung.de
- Knieschüsse auf den Vorsitzenden Richter des Bundesverwaltungsgerichts Korbmacher, Berlin(1987)-Freilassung.de
- Idi Amin Dada, Enciclopedia Treccani,2007
- Israeli-Ugandan Relations in the time of Idi Amin, Jerusalem Center for Public Affairs,2006
- Idi Amin and Israel: First love than hate, Jewish Telegraphic Agency,2003
- 168 Statement in the Knesset by Prime Minister Rabin,4 Luglio 1976,Israel Ministry of Foreign Affairs

Abstract

Introduction

In the early twentieth century within the European Jewish, it develops the Zionist movement in order to bring the chosen people to the Promised Land. In 1917, Zionism receives identification by the British government and begin a massive immigration to Palestine. The '20s and' 30s see the first clashes between the new Jewish population and the native population of Arab origin. The clashes are so violent as to bring England, first block new arrivals then to abandon the protectorate and postpone the matter to the newborn United Nations.

In 1947, the General Assembly adopts the resolution No. 181 that defines the borders of the future Palestinian and Israeli states, and decides that the two new states born by October 1, 1948. The day before the end of the British mandate, Jews declare unilaterally their independence and they are attacked by Egypt, Syria, Transjordan, Lebanon and Iraq beginning the first Arab-Israeli war. This war brings a huge exodus both Jews and Arabs.

After the coup of Gamal Abdel Nasser and the announcement of a new program of rearmament in Egypt, Israel with the support of Britain and France initiates the second Arab-Israeli war that will end by the pressure of the two superpowers. In 1964, during the summit in Cairo the Arab League creates the Palestine Liberation Organization with the aim of representing the Palestinian national aspirations. Israel in 1967, following the Arab provocations, unleashes the third Arab-Israeli war, known as the "Six Day War" and conquers the Sinai Peninsula, the Golan Heights and the territories of the West Bank, humiliating Egypt, Syria and Jordan. The situation will normalize in the new territories in 1972.

Five years after the Six Day War, Egypt and Syria join forces to avenge the humiliation and they trigger the fourth Arab-Israeli war. Despite the initial advantage Arab forces, after two weeks, are in big trouble or they have to defend their territory. The United States is committed together with the USSR for a ceasefire and then provide help in negotiations between Egypt and Israel, leading to the Camp David Accords of 1978.

Chapter 1

On the morning of June 27 1976, the Air France flight 139 is hijacked to Benghazi from a cell composed of members of the Popular Front for the Liberation of Palestine and the Revolutionary Cells. As soon as lost radio contact the manager of Air France in Tel Aviv gives the alarm that is notified immediately to the Office of the Israeli

government that gives the order to begin emergency procedures. With the onset of the crisis, Prime Minister Rabin decided to create a sub-ministerial committee that decides to request France to lead the dialogue with terrorists and meanwhile Minister Yaacobi maintains contact with hostages' families. In the evening, the flight AF139 leaves Libya and heads to its final destination, Entebbe.

During the day of 28 June Ugandan dictator Idi Amin Dada visits hostages and observes the disembarking operations to the old terminal. In Israel today comes the confirmation that France leads the diplomatic efforts and the Minister of Transport Yaacobi obtains the passenger list is not published. The next day the chief of staff of the IDF, the General Gur, joins the top civilian in order to manage the crisis and to begin planning a military option. At 17:00, the Israeli cabinet is informed of the demands of the terrorists who set deadline at 14:00 of the July 1. At Entebbe Wilfred Bose, the leader of the terrorists, divides the Israeli hostages from those of other nationalities.

June 30 begins with the collection of information by the IDF, it is decided how to reach Uganda and the mandate is given to a young officer to study the ways to reach the terminal. The diplomatic negotiations in the meantime are blocked because the others countries are not willing to release the terrorists asked in return. At Entebbe 47 hostages are released and sent to Paris. Upon their arrival in the French capital, a group of Mossad agents questions them and a former hostage provides the necessary details to the IDF. The following day the military can get the latest information and do approve the military option, while the Council of Ministers approves the continuation of negotiations to gain time, the terrorists shift the deadline at 14:00 on July 4. On the evening of July 1, a second group of 101 hostages landed in Paris thus lowering the number of people in Entebbe, that now almost all are either Jewish or Israeli.

On the day of July 2, the military plan the final details and prepare to act when authorization comes. In the meantime, the Defense Minister asks colleagues to be available for the next most important hours. At 11:00 on July 3, the Ministerial Committee on the issue Entebbe, is informed of the feasibility of the military option and convenes the Council of Ministers to approve the plan in a valuable time. During lunchtime the first operation of the armed forces out of the Middle East, which would lead to the rescue of 101 people in Entebbe, is approved. A few minutes after 23:00 Israeli soldiers secured the airport and freed the hostages losing only their commander, Lt. Netanyahu. In less than an hour the military with civilians freed leave Uganda to head to Kenya and then in Israel.

At noon on July 4, the IDF aviation ends the final part of his task, landing at Ben Gurion Airport, and leave the passengers and crew of flight AF139 to the embrace of their loved ones, friends and the crowd came to celebrate. On the same day, Prime

Minister Rabin receives congratulations from several Western countries and condemnation from Arab countries including Egypt.

In the next days, Mauritius, for the Organization of the African Union, and Mauritania, for the group of African countries at the United Nations, convene an emergency meeting of the UN Security Council on 9, 12 and 14 July for the discussion of two draft resolutions. The first draft, proposal by the US and the UK, wants the condemnation of the hijackings and any action that could endanger lives and international aviation. The other proposal, requested by Benin, Libya and Tanzania, claims the condemnation of Israel and the obligation to compensate the damage caused to Uganda. None of the two proposals will pass because of the lack of votes.

The President of the Security Council at the UN Secretary General and the President of the OAU receive a message from Amin in which he accuses other states of collaborating with Israel and asks for the condemnation of the attack in the strongest terms possible. In addition, he claims the right to proceed to any reprisals. Such statements clash with the conversation between Amin and Bar-Lev of 12 July, in which he asks to inform Rabin that he had stopped cooperating with terrorists, because of multiple problems for his country.

Chapter 2

To understand the reasons of the groups involved in the hijacking we analyze their history and their ideology. For ideological analysis, we depart from the analysis proposed by Charles David Rapoport in "The Four Waves of Terrorism" where we can identify the cultural traits and common operating of various terrorist groups.

Popular Front for the Liberation of Palestine

The Popular Front for the Liberation of Palestine (PFLP) is founded in 1967 on the initiative of the doctor George Habash as a Marxist response to the Israeli invasion of the Palestinian territories. The affiliation to the ideal Marxist-Leninist put the Palestinian group in touch with different groups abroad and allow them to have the support and sponsorship of states like the USSR and China.

The first step was the hijacking of an El Al flight 23 July 1968 while the largest was the hijacking of four planes to Zarka in Jordan on September 6, 1970. The two-year period 1968-1970, it is crucial because the PFLP sees the first divisions inside the movement, the entry in the PLO and the expulsion from Jordanian territory during what is remembered as the "Black September". After that, bases are transferred to Lebanon. The 70's see a further split in the PFLP and the abandonment of the PLO executive committee because of their opposition to the solution of "two peoples, two states". In 1981, the PFLP is part of the executive committee again and fights with

other formations against Israel during the Lebanon war that will lead to the escape of the PLO in Tunisia. This shift away from Palestine, with the fall of the USSR and the rise of Islamist movements during the First Intifada, is one of the factor that causes the fall of consensus PFLP until it have only three seats in the Palestinian Legislative Council.

Revolutionary Cells

The Revolutionary Cells (RZ from German) are an organization of far-left urban guerrilla and fight, between 1973 and 1995, against imperialist "state racism, sexism and patriarchy" through the union of terrorist practices with legitimate activities in social and in German politics. In this group, the anti-Zionism joins the Marxist doctrine because they consider Israel not a legitimate state but a machination of the imperialist powers, especially the United States and the United Kingdom, in the Middle East.

The first attacks, claimed by the organization, are against the branch of an American company in Nuremberg and against the Federal Court of Justice in Karlsruhe in 1973 and in 1975 they participate in the Vienna attack, led by Illich Ramirez Sanchez, on the headquarters of OPEC. During the 80s are responsible for several attacks on German soil as the bombs during the visit of Reagan in 1982 or the wounding of the President of the Federal Administrative Court in Berlin.

In the early 90 the group is in crisis and retires from armed struggle following the ideological confusion caused by the fall of the Soviet Union and the first arrests by the European judicial authorities

Idi Amin Dada

Idi Amin Dada was born probably in 1928 in a village in northwestern Uganda and he spends his childhood in the region of Kampala. Just come of age he enlists in the colonial army in 1961 and becomes official with the rank of lieutenant. Following the promotion he takes part in a course for paratroopers in Israel where lays the foundation for a close relationship between the two states. When he returned home in 1966, he drives his troops in support of Prime Minister Obote against King / President Mutesa II and he is promoted to the rank of general. The 25 January 1971 Idi Amin leads a coup against Obote to avoid arrest after a scandal about the funds of the defense. Initially the new Ugandan dictator is well accepted by Western powers because it is pro-Western.

After an initial period, Idi Amin changes the foreign policy of Uganda because Israel had not provided the heavy weaponry to invade Tanzania and he approaches before Egypt then Libya. This change of alliances leads Ugandan dictator to assert that there

is a Zionist conspiracy in his country in order to expel Israel and its inhabitants from every deal in Uganda and he starts to support financially and logistically various Palestinian groups like the PFLP.

In October 1978, Amin orders the invasion of Tanzania with the help of Libyan troops but the counterattack of the armed forces, helped by Obote and the Tanzanian's refugees, leads to the fall of the government. Idi Amin takes refuge in Libya until 1980 then moves, first in Iraq and then in Saudi Arabia. He dies in exile on Aug. 16, 2003 because of kidney problems.

Conclusion

Prime Minister Yitzhak Rabin in his speech to the Knesset of July 4, 1976 reaffirms the will of the State of Israel of wanting to defend its citizens at any cost and at any place. In that speech, he refers to the practice of Western countries to consider the violation of the sovereignty of a third country to defend himself by appealing to the art.51 of the United Nations Charter. In this case, considerate the involvement of the Ugandan government of Idi Amin Dada with the terrorists of the Popular Front for the Liberation Palestine, the Israeli government can appeal to article 3-paragraph g of Resolution 3314-XXIX of the General Assembly regarding the indirect aggression.

In international law, the legitimacy of Israeli actions later will found further reason in the opinion of the jurist Tomuschat and separate opinion of Judges Simma, Higgins and Kooijmans of the International Court of Justice. All three experts agree that systematic attacks by non-state actors such as guerrillas and / or terrorist groups are considerable as performed by a State and as such may lead to the use of force in accordance with the right to self-defense.